

VITA E ATTIVITÀ'

della CISL nel 1954

Al chiudersi di questo nuovo anno di vita democratica, iniziato tra mille incertezze sia politiche (crisi del Ministero Pella) che sindacali (lotta per il conglobamento), riteniamo utile presentare in un *quadro d'insieme la vita e l'attività* della CISL, la Confederazione che, per i nostri Lettori, presenta, pensiamo, un particolare interesse, sia perchè accoglie la maggior parte dei lavoratori cattolici, iscritti ai sindacati, sia perchè attua, o si sforza di attuare, quel nuovo tipo di sindacalismo libero e democratico, che risponde maggiormente alle istanze sociali del nostro tempo.

Della Confederazione dei Sindacati Liberi vedremo innanzitutto:

- I. lo sforzo di chiarificazione e di difesa delle sue posizioni ideologiche;
- II. i suoi rapporti con le altre Confederazioni sindacali (imprenditoriali ed operaie);
- III. il suo atteggiamento di fronte ai Partiti e al Governo;
- IV. l'interpretazione e la portata concreta della sua aconfessionalità.

I. CHIARIFICAZIONE E DIFESA DELLE POSIZIONI IDEOLOGICHE DELLA CISL.

1) Critiche e riserve nei confronti della CISL.

Benchè al sorgere della CISL (come già al sorgere della LCGIL) (1), **nessuno** avesse osato sollevare pubblicamente obiezioni o riserve sulla nuova concezione ed impostazione sindacale dei suoi promotori, tuttavia, in seguito, cominciarono a far capolino, soprattutto in certi ambienti, **critiche e riserve** talmente gravi, che se non venissero validamente combattute, finirebbero per compromettere la stessa esistenza della Confederazione.

Ad **alcuni** infatti è sembrato che la **CISL**, non apertamente ancorata all'insegnamento ufficiale della Chiesa, « non si attenesse alle consegne, date da Pio XII ai Sindacati cristiani del Belgio » (2), e indulgesse alla **lotta di classe marxista** (3).

Altri, impressionati dalle posizioni preminenti che i cattolici detengono nella **CISL**, hanno affermato che questa Confederazione, nonostante il suo nome, è un' **organizzazione confessionale**, strettamente legata alle direttive della Gerarchia ecclesiastica (4).

Contro questi apprezzamenti è insorto l'on. Pastore, segretario generale della CISL, il quale, in più occasioni, ha **autorevolmente**

(1) Cfr. TOLDO A., *Il Sindacalismo in Italia*, Ed. Centro Studi Sociali, Milano, 1953, pp. 99-100, 109-112.

(2) *Il Sole*, 19 agosto 1954, p. 1.

(3) *Realtà Politica*, 20 febbraio 1954, p. 1.

(4) *Comunità*, giugno 1953, p. 2.

esposto, spiegato e dichiarato quali fossero le posizioni della Confederazione da lui presieduta, soprattutto riguardo alla **natura** e agli **obiettivi del sindacalismo democratico** e al problema della **collaborazione delle classi** e del **diritto di sciopero** (4-bis).

2) Natura e obiettivi della CISL.

Uno dei punti che più frequentemente si incontrano negli articoli o nei discorsi dell'on. **Pastore**, è quello che riguarda l'**origine, la natura e gli obiettivi della CISL**. Egli sente che per poter comprendere ed apprezzare convenientemente lo **sforzo costruttivo** della sua Confederazione, è necessario aver presenti **le circostanze e le ragioni storiche** che ne hanno determinato la nascita, nonché le alte finalità che essa si prefisse fin dal principio, proponendosi di esercitare **funzioni non solo di difesa** dal capitalismo e dal comunismo, **ma anche di rinnovamento e di progresso della compagine sociale**.

Così, parlando a **Verona**, in un affollato comizio di lavoratori, nel gennaio 1954, l'on. **Pastore**, accennando alle origini della CISL, ha asserito :

« Siamo sorti contro la tendenza a fare del Sindacato uno strumento elettorale di Partito, siamo sorti sulle rovine del Sindacalismo burocratico che accompagnò la dittatura fascista, siamo sorti come atto di ribellione contro il prepotere dell'apparato comunista che tentò, subito dopo la liberazione, di trascinare i lavoratori in una insana lotta contro il Paese. Abbiamo saputo creare un Sindacato autentico, deludendo coloro che sperarono di vedere nella CISL un Sindacato di comodo o un Sindacato di colore » (5).

Nel discorso tenuto a **Napoli** nel decimo anniversario della fondazione del Sindacalismo postbellico, l'on. **Pastore** dichiarò :

« Noi vogliamo che il Sindacato non sia elemento marginale, ma fatto fondamentale della convivenza... Uno Stato democratico si riconosce come tale nella misura in cui riesce ad inserire nel suo consesso i lavoratori, e questa immissione noi la rivendichiamo... » (6).

A **Ferrara**, commemorando l'on. Luigi Morelli, morto il 18 luglio in un incidente automobilistico, mentre si recava a Comacchio

(4-bis) L'on. GIULIO PASTORE, nato a Genova nel 1902 e padre di nove figli, di cui uno sacerdote, fin dalla prima giovinezza militò nell'Azione Cattolica, nel Sindacalismo e nel Partito Popolare. Dopo la caduta del fascismo, riprese il suo posto di combattimento nelle ACLI, nei Sindacati e nella D. C., distinguendosi per l'aperta professione della sua fede religiosa, per la grande apertura ed equilibrio delle sue idee sociali, per il suo sincero attaccamento alle classi lavoratrici e alla democrazia, e per l'abilità con cui ha saputo creare e sviluppare in Italia — attraverso la LCGIL e la CISL e con l'aiuto di validi collaboratori — quel nuovo tipo di Sindacalismo (Libero), che ha ottenuto finora notevoli successi e che, se convenientemente sostenuto e appoggiato, può diventare lo strumento più efficace per la graduale promozione delle classi lavoratrici.

(5) *Conquiste del lavoro* (Settimanale ufficiale della CISL; nelle nostre citazioni useremo, per brevità, la sigla: C. L.), 30 gennaio 1954, p. 4.

(6) C. L., 10 aprile 1954, p. 1.

per un comizio sindacale, l'on. Pastore rilevò :

« Non esiste Paese democratico e civilmente progredito, che non abbia riconosciuto, nella forma e nella sostanza, che il sindacato è un istituto moderno con compiti altissimi, che deve inserirsi e si inserisce nel progresso economico e sociale. Solo in Italia si continua invece a considerare il Sindacato come un focolaio di disordine, una palestra rivoluzionaria, e pertanto questo vitale strumento della classe lavoratrice non ha ancora conquistato quel posto che gli spetta nella vita del Paese » (7). Di qui la necessità — concludeva l'on. Pastore — di potenziare la CISL, che si propone appunto il superamento della situazione anormale presente e la graduale promozione delle classi lavoratrici ai posti di responsabilità economica e politica che loro competono.

3) CISL e collaborazione di classe.

Premessa indispensabile, ed insieme **parte integrante** di questa graduale promozione delle classi lavoratrici è l'instaurazione di **rapporti di giustizia e di collaborazione nell'interno delle aziende**, fra imprenditori e lavoratori. La CISL ha perfettamente compreso l'importanza e la necessità di questo punto, e per questo, **differenziandosi dalla CGIL**, si è pronunciata ripetutamente **non per il livellamento o l'eliminazione, ma per la collaborazione delle classi**.

« Noi non predichiamo il livellamento delle classi — disse l'on. Pastore ai lavoratori della Sardegna —. La differenziazione di funzione e di compiti appartiene al diritto naturale; ma neghiamo peraltro che appartenga al diritto naturale l'enorme differenza che corre oggi in Italia tra i troppo ricchi e i troppo poveri; occorre ridurre, e sensibilmente, le distanze. Questo la CISL persegue senza mettersi sul piano della demagogia » (8).

All'Assemblea del bilancio dell'Unione sindacale di Roma (febbraio 1954) l'on. Pastore osservava :

« [Noi auspichiamo] per l'avvenire rapporti diversi da quelli del passato tra organizzazioni dei lavoratori e organizzazioni degli imprenditori. Noi crediamo sia utile a tutti e al Paese far sì che si sostituisca la buona disposizione al colloquio, poichè è evidente che soltanto dal colloquio ne possono uscire risultati utili a tutti... » (9).

Il 1° Maggio 1954, in un articolo di fondo, apparso sul Settimanale ufficiale della CISL, l'on. Pastore lamentava la persistenza ingiustificata di una certa tensione e antagonismo di classe fra lavoratori e imprenditori, e invocava un nuovo periodo di comprensione e di intesa, ma senza risuscitare **forme corporativistiche**, che sarebbero **incompatibili** con lo spirito della vera democrazia.

« Molti modi ci sono per predicare, ma soprattutto per praticare la lotta di classe; vi è chi si ispira a dottrina e schemi ideologici e vi è chi si fa guidare da considerazioni profondamente egoistiche, ma non per questo meno gravide di colpa e di responsabilità. Quando la CISL ha tentato l'approccio di introdurre diversi modi per meglio regolare l'incontro tra prestatori d'opera e imprenditori, sia che si trattasse di coo-

(7) C. L., 31 luglio 1954, p. 2.

(8) C. L., 17 aprile 1954, p. 2.

(9) C. L., 27 febbraio 1954, p. 1.

perazione sul terreno della politica produttivistica e delle relazioni umane, sia che riguardasse nuove procedure conciliative, essa intese evidentemente produrre uno squarcio nel plumbeo e cupo cielo dei rapporti tra i due mondi. Perchè si è risposto, e con insistenza, negativamente? Non poniamo la domanda a scopo polemico, quanto per rinnovare l'invito fino ad ora rimasto senza positiva risposta. E tanto perchè non si dia corpo ad equivoci, nessuno supponga che si siano volute riesumare formule più o meno corporativistiche. Noi crediamo nella libera contrattazione, così come crediamo nel sindacato, raccolta di libere forze. E' nostra convinzione che queste sono premesse inalienabili per la fecondità di ogni sforzo, inteso a risolvere i naturali contrasti di interessi. Ogni altra interferenza che non sia volontariamente richiesta e che non sia considerata eccezione, non è che fatto spurio, capace di inquinare e non di regolare » (10).

4) CISL e diritto di sciopero.

Naturalmente questa **volontà di collaborazione** non vuol dire (e **non può voler dire**) « pace ad ogni costo », resa a discrezione dei lavoratori nelle mani dei datori di lavoro, rinuncia ad ogni rivendicazione sindacale e all'esercizio del diritto di sciopero, perchè questo, nelle circostanze concrete in cui ci troviamo attualmente, sarebbe non difendere, ma **tradire la causa delle classi lavoratrici.**

Per questo motivo **la CISL ha difeso strenuamente il diritto di sciopero**, non solo per i lavoratori dipendenti da aziende private, ma anche per i dipendenti dalla pubblica amministrazione, pur riservandone l'esercizio **ai casi di estrema gravità** e quando si siano esperiti inutilmente tutti gli altri mezzi di componimento e di intesa.

« Sappiamo bene che cosa dice l'articolo 40 della Costituzione — dichiarò l'on. Pastore all'Assemblea del bilancio dell'Unione sindacale di Roma —. Noi non concepiamo lo sciopero come arma contro la legge, ma occorre d'altra parte essere espliciti nel ricordare che il diritto di sciopero è diritto naturale, come è nel diritto di chi lavora negare la prestazione a chi non dona adeguata contropartita morale ed economica » (11).

Nella lettera, inviata sia al Presidente del Consiglio, on. Fanfani, che all'on. Scelba, suo successore, **la CISL**, con sorpresa e scandalo di non poche persone, **prende una netta posizione contro il divieto di sciopero agli Statali**, incluso nel progetto Legge-delega.

« Nella proposta di Legge-delega, così come risulta formulata fino a questo momento, è opinione di questa Confederazione vi sia un elemento di contrasto con quanto prescrive la Costituzione. Ci riferiamo all'affermato principio del divieto del diritto di sciopero. Presso codesta Presidenza del Consiglio Ella, Signor Presidente, troverà gli emendamenti proposti dalla Confederazione scrivente, tendenti ad eliminare tale contrasto, pur offrendo larga possibilità di stabilire procedure che di fatto allontanino il più possibile il rischio di azioni sindacali dirette; possibilità che evidentemente preludono alla istituzione di esplicite garanzie procedurali a favore dei pubblici dipendenti. Consente di ricordare che nella

(10) C. L., 1 maggio 1954, p. 1.

(11) C. L., 27 febbraio 1954, p. 2.

formulazione degli emendamenti si sono largamente tenute presenti le legislazioni degli altri Paesi democratici » (12).

Diritto di sciopero quindi anche per gli statali, ma sempre e solo quando siano in gioco diritti o interessi veramente gravi e quando si siano tentati invano tutti gli altri mezzi di soluzione.

« *La CISL — scrive l'on. Pastore — è strettamente coerente con la più sana tradizione del Sindacato, tradizione secondo la quale il ricorso allo sciopero va considerato come extrema ratio..., e con le trattative in corso non si sciopera... E' per noi comandamento evitare lo sciopero ogni qualvolta ciò è possibile, così come riteniamo debbasi fare ricorso allo stesso, quando si rende inevitabile... Noi non intendiamo ignorare quanto lo sciopero pesi oggi nella disgraziata situazione sociale del nostro Paese e quanto giuochi negativamente nella dialettica della domanda e dell'offerta. Ecco il perchè delle nostre cautele ed ecco perchè vorremmo che fosse il canone per tutti i sindacati ed i sindacalisti » (13).*

Queste cautele tuttavia non debbono significare e non significano **paura**, ma **senso di responsabilità e garanzia di successo**.

« *Oggi proprio noi, che siamo indicati come timorosi — disse l'on. Pastore ai lavoratori di Bologna — possiamo rivendicare alla CISL il merito di avere realizzato nell'autunno 1953 i più riusciti scioperi generali, che si siano mai avuti nell'ambito dell'industria italiana. Partiti con moderazione, equilibrati e controllati nel metodo, ma con fermezza in sede di rottura, abbiamo dato al nostro sindacato questi segni inconfondibili. E i risultati non sono mancati nè sul piano economico nè su quello morale. Non vale alla CGIL tentare di far dimenticare una storia recente: la rivalutazione salariale è stata soprattutto merito di un determinato modo di impostare e trattare la questione. Il successo degli assegni familiari è soltanto risultato dal metodo serio di impostazione della CISL. La introduzione delle battaglie per gli incentivi aziendali spetta alla priorità della CISL... » (14).*

II. RAPPORTI DELLA CISL CON LE ALTRE CONFEDERAZIONI SINDACALI

1) Rapporti della CISL con le categorie imprenditoriali.

Circa i rapporti della CISL con i ceti imprenditoriali ha suscitato viva sorpresa e indignazione la grave affermazione dell'ing. **Adriano Olivetti**, il quale, in un articolo sulla situazione sindacale italiana, ha osato dire che **la CISL riceve il suo alimento dal padronato italiano** (15). Come era da attendersi, **la reazione fu immediata e vivace**, poichè « la CISL è troppo sicura e fiera della sua assoluta indipendenza per lasciare sotto silenzio la grave ingiuria ». Perciò l'on. **Pastore** rispose all'ing. **Olivetti**:

(12) *Bollettino d'Informazioni sindacali* (CISL), gennaio 1954, pp. 5-6; febbraio 1954, p. 2.

(13) *C. L.*, 20 febbraio 1954, p. 1. Per le necessarie distinzioni e precisazioni circa il diritto di sciopero degli statali, rimandiamo i Lettori a quanto abbiamo scritto del nostro volume, citato sopra, *Il Sindacalismo in Italia*, pp. 200-201.

(14) *C. L.*, 8 maggio 1954, p. 4.

(15) *Comunità*, giugno 1953, p. 2.

« Non abbiamo mai taciuto di essere stati sorretti da sindacati di lavoratori di altri Paesi, e quando si è tentato di dare interpretazioni mortificanti a questo rapporto di fraternità tra gente che lotta per una comune causa, abbiamo rammentato che tutta la ripresa democratica del nostro Paese, a cominciare dalla epopea della "Resistenza", ha goduto di un pari solidale sforzo del mondo libero. Ma tentare di imbrattarci con la ingiuria di una indegna collusione è azione talmente galeotta che da sola qualifica chi la compie. Da un paio d'anni almeno, la CISL è divenuta la testa di turco di tutte le irose reazioni di qualificatissimi capintesta dell'industria italiana.

« Nessun genere di attacco ci è stato risparmiato e i nostri migliori nelle fabbriche avvertono ai loro danni un esplicito clima di intimidazione, il che è la migliore prova della fermezza con cui la nostra Organizzazione assolve ai suoi doveri. Organi di stampa, portavoce di ben qualificati settori, hanno sciorinato contro di noi ogni sorta di ingiuria, sì da ingenerare il dubbio, nella pubblica opinione sprovveduta, che oggi la CISL è la vera novella peste del Paese... Come si può, dopo tutto questo, scrivere, come Lei ha scritto, di una nostra "situazione penosa di dipendenza da quegli organismi sui quali proprio il sindacato dovrebbe invece operare un serio controllo"?

« Oh, sappiamo bene per esperienza che appartiene alla storia di tutti i Paesi, la vergognosa opera di corruttellá, posta in atto in tutti i tempi da certe zone più retrive del padronato, che hanno puntato e puntano ad indebolire le organizzazioni sindacali, prendendo per fame sindacalisti e lavoratori. Egregio signor Olivetti, Lei ha toccato indubbiamente un tasto delicato, ma non delicato per i Sindacati italiani, quanto per il mondo a cui Lei appartiene; perchè sono di codesto mondo coloro che, incapaci di considerare il rapporto sindacale su un piano di civica competizione, tendono a trascinare se stessi e gli altri nel fango della più sporca corruzione.

« Noi non neghiamo che in tale impari lotta i Sindacati dei lavoratori di tutti i Paesi e di tutte le scuole possono contare qualche vittima; ma non perciò Ella o altri ha il diritto di generalizzare, infangando l'organizzazione sindacale in genere, nè la CISL, nè le consorelle. Troppo gloriosa è la storia del sindacalismo italiano, perchè possa essere oscurata da tanto scorretto tentativo » (16).

L'assenza di una collusione della CISL con il padronato italiano è confermata dalla immediatezza e dalla forza con cui i Sindacalisti della CISL reagiscono di fronte a certi soprusi del mondo imprenditoriale.

Franco Volonté, Segretario generale della Federazione Italiana Metalmeccanici, aderente alla CISL, alla notizia dei **premi antisciopero**, distribuiti all'ILVA, scriveva:

« [Quanto] alla ignobile vicenda dei "premi antisciopero", questi non sono altro che un aspetto di una stolta politica aziendale che non porterà che amarissimi frutti. E' da tempo che si nota l'assalto indiscriminato alla diligenza sindacale: sono infatti fiorite, su iniziativa di magnati della industria, le associazioni dei lavoratori anziani, con distribuzione di diplomi, medaglie, baci in fronte e ricchissimi discorsi con i soliti luoghi tristi e comuni, che puzzano di paternalismo lontano un miglio; si incoraggiano sotto sotto le astensioni dalle votazioni per le Commissioni Interne; si

(16) C. L., 30 gennaio 1954, p. 1.

licenziano, si trasferiscono, si ammoniscono gravemente i membri delle stesse, non troppo disposti a subire i soprusi; si istituiscono i premi anti-sciopero, e (ultima notizia), si guarda con occhio molto benevolo — che ne pensa il prof. Valletta? — la costituzione di Sindacati gialli, o Sindacati squillo, come taluni li hanno già definiti.

« Questa politica aziendale dà fiato alle trombe comuniste e non può che far sorgere il malcontento generale fra i lavoratori di qualunque colore, e staremmo per dire, primi fra tutti, fra i democratici, che, sebbene non si aspettarono mai letti di rose, tuttavia mal si assoggettano agli sputi in faccia... Detto quanto sopra, ci saranno i soliti farisei che si strapperanno le vesti, e, novelli crociati, partiranno in quarta per dire corna della CISL. Noi abbiamo la coscienza tranquilla per quanto abbiamo fatto finora: e continueremo a coltivare l'ambito privilegio di combattere la ingiustizia, il disordine, il sopruso, da qualunque parte provengono... » (17).

Le « **Conquiste del Lavoro** » del 1° maggio 1954 denunciavano alla pubblica opinione la **truffa** che gli industriali hanno consumato o stanno consumando in alcune aziende, come la FIAT di Torino, la GUZZI di Mandello, la SNIA di Padova, il lanificio Rossi di Vicenza, il complesso Marzotto di Valdagno, favorendo o permettendo la presentazione di **liste di comodo**, di **liste gialle** o **padronali**, nelle elezioni per le Commissioni Interne, allo scopo di rompere la solidarietà dei lavoratori e di svuotare il sindacato.

« *Barano gli industriali, quando dicono che operando con liste sindacali, combattono il comunismo in pro dell'ordine e della collaborazione per una "sacrosanta disciplina" e un "indispensabile rispetto". Barano, perchè in realtà operano contro i lavoratori e a favore di se stessi. E oltretutto sbagliano, perchè anzichè combattere i comunisti, li favoriscono e li rafforzano, almeno psicologicamente, senza dire della diseducazione sociale che si crea tra i lavoratori con azioni padronali di terrorismo psicologico* » (18).

Naturalmente non è da credere che i rapporti fra CISL e categorie imprenditoriali si riducano tutti e solo a queste battute polemiche o alle agitazioni e scioperi, generali o particolari, promossi dalla CISL durante quest'anno (19). E' da registrare all'attivo della **politica di collaborazione**, praticata, nonostante tutto, dai Sindacati Liberi, l'accordo della Pignone (20), il rinnovo del contratto salariale dei braccianti del Polesine (21), l'importantissimo accordo sul conglobamento (22), quello sulla « S. Giorgio » di Genova (23), la ripresa delle trattative per il nuovo capitolato della mezzadria (24).

(17) C. L., 17 aprile 1954, p. 1.

(18) C. L., 1 maggio 1954, p. 4.

(19) Sciopero alla *Marzotto* di Valdagno (*Il Popolo*, 27 maggio 1954, p. 6; sciopero alla *Arrigoni* di Crema (*ibidem*); sciopero alla *Cogne* di Aosta (*La Nuova Stampa*, 21 maggio 1954, p. 6); occupazione del cotonificio *Gattinara* di Borgosesia (*Il Popolo*, 18 maggio 1954, p. 6); ecc. ecc.

(20) Circa i fatti della *Pignone*, cfr. *Aggiornamenti Sociali*, (maggio) 1954, pp. 193-197.

(21) Circa il *conglobamento*, cfr. *Aggiornamenti Sociali*, (giugno-luglio) 1954, pp. 219-238.

(23) C. L., 11 sett. 1954, p. 1.

(24) C. L., 25 sett. 1954, p. 1.

Certo, si sarebbe potuto fare di più, se molti imprenditori, per miopia od egoismo, non fossero più portati ad ostacolare che a favorire le legittime aspirazioni del mondo lavoratore, e se la vita sindacale italiana non fosse turbata dalla presenza e dall'azione demagogica di una Confederazione che spesso sembra realmente a servizio non dei lavoratori ma del Partito Comunista.

2) Rapporti della CISL con la CGIL.

a) Antagonismo ideologico e pratico.

I rapporti della CISL con le altre Confederazioni sindacali dei lavoratori variano secondo che si tratta della CGIL, della UIL o della CISNAL.

I rapporti della CISL con la CGIL sono andati sempre più aggravandosi, generando un contrasto profondo e insanabile, che riflette, sul piano sindacale, il contrasto esistente, sul piano politico, fra democrazia e dittatura, fra il mondo dello spirito, che rispetta la dignità della persona umana, e il mondo della materia e della forza bruta, che sacrifica la persona al mito della potenza o della ricchezza individuale o collettiva.

La CISL, pienamente consapevole delle differenze profonde e sostanziali che la separano dalla CGIL e che determinarono, nel 1948, la rottura dell'unità sindacale, non si stanca di porle in rilievo, poichè da esse deriva tutta la sua originalità e la sua forza.

« Non per amore di corrente uscimmo dalla CGIL — disse l'on. Pastore, commemorando a Napoli il 10° anniversario dei sindacati post-bellici — uscimmo invece nel momento in cui apparve con iniziative concrete la volontà dei capi comunisti, di fare del sindacato uno strumento contrario all'interesse del Paese e al consolidamento della democrazia. Resistemmo e subimmo quando si trattò di mortificare le nostre persone: non resistemmo più e ci ribellammo quando, sia in politica interna [scioperi in occasione della caduta del governo Parri e per l'attentato contro Togliatti] che in politica estera [opposizione al piano Marshal], la CGIL apparve chiarissimamente docile strumento dei piani politici del comin-formismo nostrano » (25).

Questo infeudamento e dipendenza della CGIL dal PCI, con la conseguente accettazione dell'ideologia marxista che ne è alla base (materialismo dialettico e storico, lotta di classe, ecc.), non solo escludono ogni possibilità di intesa della CISL con la CGIL sul piano ideologico, ma rendono anche estremamente precaria ogni eventuale collaborazione sul piano pratico, giacchè la CGIL agisce sempre in funzione di quel sovvertimento radicale dell'ordine presente, che, secondo la dottrina leninista, deve portare alla dittatura del proletariato.

Per questo la CISL, pur accettando talvolta di condurre le trattative e l'azione sindacale insieme con la CGIL, si è sempre rifiutata di stringere con essa particolari accordi che rendessero stabile una collaborazione più subita che ricercata.

(25) C. L., 27 marzo 1954, p. 1.

Infatti nell'aprile 1954 l'on. Pastore scriveva alla CGIL:

«...Dobbiamo farvi presente che già altre volte abbiamo avuto occasione di esprimere il nostro punto di vista in merito ad incontri di questo genere, che presuppongono una unità d'azione tra le organizzazioni dei lavoratori... Anche in questa occasione non possiamo non confermarvi quanto a noi sembri strano il reiterare da parte vostra questi inviti alla collaborazione, inviti continuamente smentiti dalla campagna di calunnie e di denigrazioni da voi orchestrate genericamente contro la nostra Confederazione... Per conto nostro noi riteniamo che fino a che non cesserà da parte vostra una campagna di questo genere, sia impossibile e contraria al senso di dignità che ogni organizzazione responsabile deve avere, una risposta affermativa a suddetti inviti...» (26).

b) Polemica sul numero degli iscritti.

Oggetto di vivaci polemiche fra la CISL e la CGIL sono spesso i dati che le due Confederazioni, di tanto in tanto, mettono in circolazione sul numero dei loro iscritti e delle adesioni che raccolgono nelle elezioni per le Commissioni Interne aziendali.

Senza dubbio, la CGIL è ancora numericamente più forte della CISL, ma non fino al punto di giustificare il giudizio dell'ing. Olivetti, secondo il quale la CISL sarebbe un'organizzazione di peso modesto, mentre è in aumento il peso della Confederazione socialcomunista (27).

L'on. Pastore ha giustamente respinto questo giudizio, sia nella lettera aperta inviata all'ing. Olivetti, sia nel rapporto fatto sulla situazione sindacale italiana davanti all'Esecutivo dell'A.F.L.

Nella lettera aperta all'ing. Olivetti disse:

«...Al nostro ultimo congresso nazionale [tenutosi a Napoli dall'11 al 14 novembre 1951], noi eravamo (ed è stampato sulla relazione ufficiale) 1.812.051 iscritti; il tesseramento testè chiuso ci fa superare i due milioni. Dai dati in nostro possesso la CGIL non raggiunge i tre milioni e mezzo. Evidentemente c'è disparità...» (28) —, ma come osserva l'on. Pastore stesso nel suo rapporto all'Esecutivo dell'A.F.L. — questa disparità è dovuta anche al fatto che la CGIL «dispone di un apparato di uomini, mezzi, sedi, ecc. da 5 a 6 volte più potente di quello di cui dispone la CISL».

«Una recente statistica su scala nazionale ha dato le seguenti indicazioni: dirigenti, funzionari, permanenti presso il Sindacato comunista n. 4500; dirigenti, funzionari, permanenti presso la CISL n. 900. Va inoltre tenuto presente che al servizio della comunista CGIL si pongono in tutte le Province copiosissimi mezzi e uomini che operano sul piano politico alle dipendenze del Partito Comunista. Tali mezzi non provengono affatto dai lavoratori italiani, ma da fonti estranee... E' provato che la comunista CGIL distribuisce largamente tessere ai lavoratori senza esigere alcun pagamento così come non si preoccupa di far pagare le quote mensili» (29).

c) Polemica sulle Commissioni Interne.

Quanto ai risultati delle elezioni per le Commissioni Interne.

(26) Bollettino d'Informazioni sindacali (CISL), aprile 1954, pp. 8-9.

(27) Comunità, giugno 1953, p. 2.

(28) C. L., 30 gennaio 1954, p. 1.

(29) Bollettino d'Informazioni sindacali (CISL), febbraio 1954, p. 4.

l'on. Pastore ha ricordato sia all'ing. Olivetti che all'Esecutivo dell'A.F.L., che dai dati in suo possesso, riguardanti **2649 Commissioni Interne**, elette nel 1953 in aziende aventi un complesso di parecchie decine di migliaia di lavoratori, risultava che, rispetto alle elezioni precedenti, **la CGIL aveva perduto 1068 seggi e la CISL ne aveva guadagnati 1099**. Particolarmente significativi erano i successi, ottenuti dalla CISL in alcuni **grandi complessi industriali**, che precedentemente erano dominati dai Comunisti, quali lo stabilimento dei prodotti chimici B.P.D. di Colleferro (Roma), le Officine Reggiane di Reggio Emilia, lo stabilimento SCI di Cornigliano (Genova), il complesso siderurgico « Magona d'Italia » di Piombino (Livorno), la Socialmeccanica Italiana di Lucca, la S.I.A.I. di Sesto Calende (Varese) (30).

Questo spostamento di forze nell'interno delle Aziende, a vantaggio della CISL, è continuato anche quest'anno, nonostante qualche insuccesso locale (come quello della FIAT) (31), e le comprensibili contestazioni della CGIL. Ne sono prova i risultati delle elezioni per le Commissioni Interne, pubblicati ed eventualmente discussi (in polemica con la CGIL), sulle « **Conquiste del Lavoro** ». Rimandando i Lettori al Settimanale della CISL per quanto riguarda i risultati ottenuti nelle singole aziende, riteniamo utile ricordare sinteticamente **alcuni** dati più significativi, tratti dallo stesso Settimanale, che ci danno un'idea approssimativa dell'andamento delle elezioni di quest'anno.

Seggi guadagnati (+) o perduti (—) dalla CISL e dalla CGIL nelle elezioni per le C. I. del 1954.

| CISL | CGIL | "Cong. d. Lav." | CISL | CGIL | "Cong. d. Lav." |
|------|------|-----------------|------|------|-----------------|
| + 13 | — 13 | 20-2-54, 4 | + 16 | — 16 | 5-6-54, 2 |
| + 12 | — 8 | 6-3-54, 4 | + 7 | — 15 | 26-6-54, 4 |
| + 7 | — 11 | 20-3-54, 4 | + 8 | — 13 | 3-7-54, 4 |
| + 7 | — 9 | 27-3-54, 4 | + 10 | — 13 | 10-7-54, 4 |
| + 4 | — 9 | 3-4-54, 4 | + 15 | — 20 | 17-7-54, 2 |
| + 5 | — 8 | 10-4-54, 4 | + 15 | — 20 | 31-7-54, 4 |
| + 3 | — 17 | 17-4-54, 4 | + 6 | — 13 | 7-8-54, 2 |
| + 13 | — 13 | 24-4-54, 4 | + 10 | — 9 | 28-8-54, 4 |
| + 2 | — 3 | 1-5-54, 4 | + 10 | — 15 | 11-9-54, 4 |
| + 7 | — 7 | 15-5-54, 2 | + 7 | — 7 | 18-9-54, 4 |
| + 14 | — 10 | 22-5-54, 4 | + 12 | — 12 | 2-10-54, 1 |
| + 4 | — 12 | 29-5-54, 2 | + 7 | — 15 | 16-10-54, 4 |

(continua)

Antonio Toldo

(30) *Ibidem*, pp. 4-5.

(31) L'insuccesso della FIAT (dove la CISL, nelle elezioni del marzo scorso, tra gli operai, ha perduto quasi metà dei voti ottenuti nel 1953, scendendo da 6.446 a 3.492 voti), è dovuto al fatto che alcuni sindacalisti, espulsi dalla CISL per essersi fatti promotori di un'azione antisciopero, col favore della Direzione dell'azienda avevano presentate liste proprie, alle quali affluirono i voti perduti dalla CISL (cfr. *Il Corriere della Sera*, 1 aprile 1954, p. 4). Riguardo a questo episodio sindacale, l'on. PASTORE ha osservato a Napoli: « *Desidero riconfermare l'atto di correttezza compiuto dalla CISL* [espellendo chi si era reso colpevole di "crumiraggio"], e non so se altri sindacati potranno presentarsi con eguale tranquillità » (*C. L.*, 10 aprile 1954, p. 1).